



Lo sappiamo bene che la fotografia mente, se si intende per fotografia la copia della realtà. Salvatore Attanasio con la fotocamera scrive novelle popolate di fantasmi evanescenti che abitano concretissimi castelli di campagne e valli lombarde, facendo affiorare certo inconscio della percezione: uno spazio fuggevole non a fuoco nel momento della visione diretta. Così trasforma la fotografia in ambiente - contano i segni, le geometrie e i contrasti dei bianconeri, le pause, le attese, senza bisogno di alcun "flou" pittorialista (piuttosto sembrerebbe suggestionato da tagli e modelli del cinema) - conservando l'aura dei luoghi fotografati, un'aura che custodisce anche memorie di tradizioni e presenze leggendarie, tanto più quando i fantasmi nemmeno si materializzano nelle stanze vuote.

Scivolando con l'occhio, come raccontasse moti del cuore, Attanasio prova a fare della sua fotografia un linguaggio proprio dell'esperienza del sentire, del flusso di sentimenti che fa la vita, e che non può che essere un baluginare enigmatico, una figuratività fantasmatica. Ecco che, inquadrato nella meticolosa architettura dello sguardo del fotografo, le fughe di stanze e corti, porte e finestre come quinte sceniche, nel



contrasto con l'apparizione di artificiosa illusione si rivelano un labirinto di relazioni elusive e perturbanti, fascinose e mesmeriche da cui lasciarsi attrarre tra avventura fantasy e irretimento romantico.

In una finitezza tanto puntigliosa quanto rarefatta, l'autore trattiene presenze che paiono suscitate da battiti di luce, da sussulti di paura e da sussurri di sortilegio e rimpianto. Nelle stanze e nelle corti dei castelli (da Padernello a Bornato a Pandino, da Pagazzano a Soncino, da Gorzone a Calvisano) e dei palazzi storici (dalla Casa del Podestà di Lonato a Palazzo Martinengo Colleoni a Brescia) non si entra allora in uno spazio misurabile con sole coordinate storiche o geografiche, ma emozionato dalla geometria del cuore, dallo slittamento e proiezione dell'immagine nell'interiorità carica di affetti, favole, fantasticherie, letture storico-romanzesche. Cui si aggiungono i tableaux vivants in costume - o in abiti contemporanei quando gli stessi proprietari stanno al gioco - nel caso le dimore non offrano specifici fantasmi. Come nel teatro classico, i fatti turbinosi o patetici sono allusi e vagamente rievocati, ma si svolgono in gran parte fuori scena, perché le leggende fotografiche di Attanasio sono abitate



dalla nostalgia di una incolmabile distanza.

In fondo, l'operazione Castelli Fantasma Leggende lascia affiorare anche una sorta di indagine storico-antropologica, nel cogliere con le evocazioni dei fantasmi lo sradicamento della società dai territori locali e dalle tradizioni che ne hanno sotteso la vita. E l'omaggio al Castello Bonoris di Montichiari, con l'uso del colore che lo distingue nettamente dal bianconero retroilluminato della rigorosa ricerca di lucidi inganni di apparizioni castellane, induce a chiedersi se non vi sia un atteggiamento tardoromantico in tutta l'esplorazione di Attanasio, con lo stesso gusto di storia romanzata che ispirò il revival dell'arch. Antonio Tagliaferri. Non solo nella invenzione gotica del maniero monteclarese, incredibile spazio medievale in facsimile, ma nella stessa fantasmagoria della messinscena da melodramma. Un'idea di mura e stanze castellane come quinte di un teatro dello stupore e del meraviglioso che accoglie uno spazio fluttuante tra pulsazioni e fosforescenze di fenomeni medianici, o persino di abbandono a una infantile beatitudine, nel soffice luore di sogno.

Fausto Lorenzi



Salvatore Attanasio nasce a Monza nel 1945, vive ed opera a Brescia.
 Artista poliedrico dai molteplici interessi, si esprime da sempre sperimentando mezzi e tecniche nuovi. I suoi lavori, quale che sia la tecnica utilizzata, presentano sempre un fattore comune: la ricerca. Una ricerca rivolta a stimolare negli altri quella pigrizia mentale che molti trovano comodo usare di fronte a "qualcosa da interpretare". In "Castelli, fantasmi, leggende", Attanasio svolge la sua ricerca fotografando castelli e antiche dimore e fa, di coloro che li abitano, nella realtà o nella fantasia, altrettanti attori delle sue sequenze in bianco e nero evocando storie, racconti, leggende.
 Le fotografie, in grande formato, stampate con tecnica fine art, vengono poi esposte in cornici retroilluminate nelle sale dei castelli appositamente oscurate.
 Dopo i castelli di Padernello, Gorzone, Soncino, Pandino, Lonato del Garda, Bornato, Palazzo Martinengo Colleoni di Brescia, Villa Labus a Botticino, Palazzo Lechi a Calvisano e il Castello di Pagazzano, Attanasio per la prima volta presenta una antologica del Progetto con una selezione delle immagini di tutti i castelli. E per la prima volta propone anche immagini stampate con tecnica fine art su carta cotone.

apertura da mercoledì a sabato 10-13 e 14.30-18, domenica 15-19
 ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura
 chiuso 25 dicembre, 1 gennaio

SALVATORE ATTANASIO, fotografie
 a cura di Fausto Lorenzi

2 novembre 2024 - 5 gennaio 2025
 vernice sabato 2 novembre, ore 17

MUSEO LECHI
 MONTICHIARI (BS)
 Corso Martiri della Libertà, 33



www.castelli-fantasmileggende.it



montichiarimusei.it - info@montichiarimusei.it
castelli-fantasmileggende.it